



# Cronache Parrocchiali di ALBESE con CASSANO



MAGGIO 1956

NUMERO 5

## Cronache Albesine

### IL NUOVO IMPIANTO RADIOFONICO.

Posto di fronte alla necessità di far revisionare il vecchio impianto, che accusava il logorio del tempo per il lungo uso, mi sono deciso per una soluzione radicale: cambiarlo totalmente.

I motivi sono stati prevalentemente di ordine tecnico. Quello esistente rappresentava quanto di meglio vi fosse nel campo radiofonico una ventina di anni fa, però non eliminava completamente il fenomeno della eco e la voce era riprodotta con minore fedeltà. Quello nuovo invece pone rimedio a questi due inconvenienti sia perchè stabilisce le onde sonore in un piano sonoro, sia perchè la fedeltà di riproduzione della parola è, senza confronto, migliore.

Si capisce — come per tutte le cose — occorre un certo tempo per conoscere le manovre del centralino: da qui la possibilità di... critiche.

L'altro sarà utilizzato per le aule di catechismo, all'oratorio, con evidenti vantaggi.

### IL MESE DI MAGGIO.

Il mese della Madonna ci porta a delle utili riflessioni.

Ogni vita tende a crescere ed a espandersi: il fanciullo deve diventare uomo. Lo stesso è della vita spirituale; essa deve svilupparsi. S. Paolo è ritornato frequentemente su questa verità ed in cento maniere ci ha detto come dobbiamo crescere nella grazia e « giungere all'età perfetta del Cristo ».

Maria ci aiuta a crescere nel Cristo. Ella è Madre. Una madre non si accontenta di dare la vita al figlio: veglia sul suo sviluppo, vuol fargliene raggiungere la pienezza. Lo sviluppo soprannaturale esige ad ogni istante nuove energie, grazie attuali, senza le quali ci arresteremmo senz'altro.

Maria ci dà queste grazie di cui abbiamo bisogno, per tutti i particolari della nostra vita, per tutte le difficoltà, per tutti i progressi possibili.



### 10 Maggio: PRIMA COMUNIONE.

Tradizionale, per Albese, la prima comunione dei bambini e delle bambine nel giorno dell'Ascensione.

Dopo un'accurata ed amorevole preparazione, quarantuno di essi si accostarono con gioia all'Eucaristia. Si cercò di dare alla cerimonia una veste esteriore solenne, ma assai migliore per splendore era l'anima dei neo-comunicandi.

Essi portarono nelle loro case un'ondata di grati ricordi, ma soprattutto una presenza di Gesù più manifesta.

Conservate, o genitori, nell'anima dei vostri figlioli quest'incanto di paradiso.

## ASILO.

L'esempio non è mai vano e la generosità degli albesini ha dato una nuova prova della sua meritata fama.

Avevo fatto appello per il rinnovamento delle attrezzature dell'asilo e già si sono avuti buoni risultati... anche se non definitivi.

Ha offerto due banchi il sig. Brunati Battista.

Hanno offerto un banco ciascuno i signori:

- Balabio Andrea
- Croci Guido
- Meroni Giovanni
- Quitadamo Olga
- Meroni Vittorio
- Pedretti Santo
- Molteni Mario
- Abitanti della via Piave.

Altri cinque banchi vennero offerti da persone che desiderano conservare l'anonimo.

Ringrazio di cuore tutti e avanti signori... c'è posto.

*Il vostro Parroco.*

manifesta la volontà santissima di Dio.

Così fu fatto ed il Prete (che in seguito si rese lui pure francescano) aprì tre volte il Vangelo e lesse:

1.) Se tu vuoi essere perfetto va, vendi ciò che hai, dallo ai poveri e seguimi (parole dette al giovane ricco).

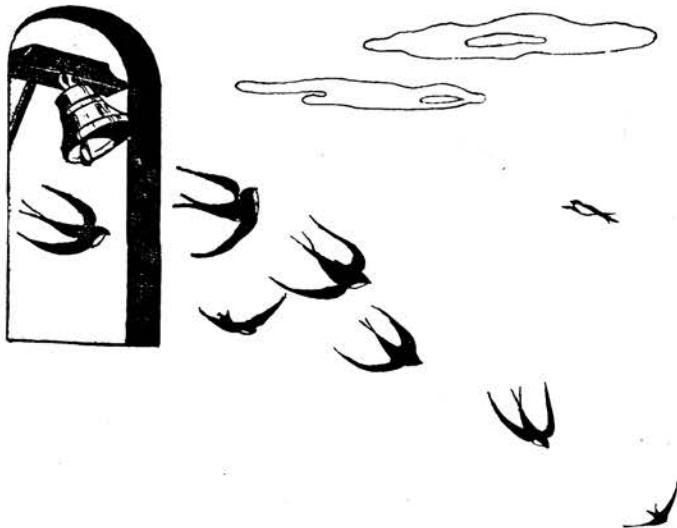
2.) Non portate nessuna cosa per via, nè bisaccia, nè calzatura, nè danari (parole dette agli apostoli).

3.) Chi vuol venire dietro a me abbandoni sè medesimo, prenda la sua croce e mi segua.

Ecco, da quel momento la regola di S. Francesco.

Bernardo corse — ed è proprio la parola, lo dice Dante — « corse e correndo gli parve esser tardo » a vendere ciò che aveva — tutto vendette — e distribuì ogni cosa a vedove, a orfani, a pellegrini, a prigionieri, a ospedali, a monasteri, perchè era ricchissimo. Vendette e distribuì con allegrezza, e Francesco l'aiutava.

Ora qui dobbiamo soffermarci un momento e mandare un pensiero di devozione e di riconoscenza a Frate Bernardo da Quintavalle di Assisi, che



## L'angolo di S. Francesco:

### ALLEGREZZA MAGNIFICENZA

(CAPO II dei FIOR.)

Facciamo seguito al fioretto descritto nel numero passato di « Fiamma ».

Questa seconda parte è molto importante perchè narra l'inizio dell'Ordine francescano.

Messer Bernardo da Quintavalle, — già toccò, come abbiamo visto, dalla grazia di Dio e già disposto ad accoglierla con serietà d'impegno — assicuratosi della sincerità della divozione di S. Francesco, non ebbe più un attimo di esitazione. Fattosi giorno, dopo la famosa nottata di preghiera di San Francesco, disse a quest'ultimo: « Ho deciso di abbandonare il mondo e di stare d'ora in poi sotto la tua obbedienza ».

Francesco, però, non rispose subito e con impeto di gioia: « Sì ». Questo era il primo compagno che gli si presentava e di certo egli non riteneva di poter diventare fondatore d'Ordine, tuttavia avrà pensato che questa potesse essere la risposta di Dio alle sue gheghiere, confidente com'era nel Signore, al pari di un bambino. Ma nella sua umiltà e prudenza propose che entrambi andassero al Vescovado e che « uno buono prete » che vi dimorava celebrasse la Santa Messa, che poi stessero a lungo in orazione e finalmente il Prete stesso aprisse tre volte il Vangelo e da quello che ayrebbe letto fosse

fu il primo a confortare Francesco nel suo ideale splendido di povertà.

Meditiamo un poco quel « con allegrezza »: Bernardo non era un giovane rapito da un nobile entusiasmo: era un uomo maturo, uno dei maggiori della sua città, uno che sapeva il valore del denaro perchè lo aveva guadagnato e saggiamente amministrato. Eppure non esitò un attimo a « sacrificare » — come diremmo noi — posizione, considerazione, agi, tutto quanto la ricchezza può dare.

Diremo di più, diremo cioè una cosa che può parere un controsenso agli uomini di oggi: fece il più bell'affare della sua vita.

Le cose del mondo sono polvere e vanità, durano ben poco e non duriamo soprattutto noi, che dobbiamo morire. Bernardo se ne disfaceva per procurarsi la sicurezza del tesoro, la perla preziosa, cioè la conquista del cielo, in eterno. Ancora: sono troppe le preoccupazioni che procurano gli affari, la terra, il danaro, troppe le invidie, troppi i dissensi — per cui egli seppe decidere risolutamente: « dietro tanta pace corse ». Pace quaggiù e sicurezza della felicità eterna.

Però la sua allegrezza non era egoistica, sia pure in senso spirituale: si disfaceva dei suoi beni lietamente per amor di Dio a cui li rendeva nei suoi poveri — per amore fraterno verso di questi.

(Continua).

Fr. B.

## ANAGRAFE.

Battesimi: Riva Lucialba di Gerolamo e Brunati Angela — Meroni Alessio di Vittorio e Carcano Maria — Scipione Giancarlo di Angelo e Maffioletti Camilla — Parravicini Giulio di Angelo e Meroni Adalgisa — Gaffuri Nicoletta di Luigi e Brunati Anna Maria.

Matrimoni: Meroni Cesare con Ciceri Eva.

Morti: Bonfanti Giovanna Francesca di a. 71 — Brunati Ambrogio di a. 71 — Riva Gesuina a. 68.

### l'insegnamento del Papa



Lungo il corso della sua bimillenaria storia la Chiesa si è occupata frequentemente delle condizioni del mondo rurale.

Molti furono i Papi benemeriti dell'agricoltura a cominciare dal Papa Zaccaria (741-752) fino a quello gloriosamente regnante. E' ben vero che con il tramonto del dominio temporale della Chiesa, l'azione dei suoi Pontefici ha dovuto assumere forme diverse ed indirette, quali sarebbero ad esempio: le esortazioni per la diffusione della proprietà contadina, gli incoraggiamenti ai rurali ad organizzarsi per la tutela dei propri interessi, le indicazioni delle migliori soluzioni di alcuni problemi assillanti, le aperte deplorazioni per gli oneri assai gravosi imposti alla proprietà terriera o per lo squilibrio delle economie nazionali che non sanno armonizzare le loro capacità di produzione.

Una conferma e una sintesi di tutte queste particolari ansie della Chiesa si trova nel magnifico discorso con il quale Pio XII ha suggellato, l'undici aprile di quest'anno, i voti e i propositi dei Coltivatori Diretti.

Disse il Santo Padre:

« ...Non spetta a Noi definire i particolari provvedimenti che la società deve adottare per adempiere l'obbligo di prestare aiuto alla categoria rurale; nondimeno Ci sembra che gli scopi perseguiti dalla vostra Confederazione coincidano coi doveri della società stessa verso di voi. Tali sono, ad esempio, diffondere la proprietà agricola e il suo sviluppo produttivo; porre gli agricoltori non proprietari in condizioni di salari, di contratti e di reddito tali da favorire la loro stabilità sui fondi da essi coltivati e facilitare il conseguimento della piena proprietà (salvo sempre il riguardo dovuto alla produttività, ai diritti

dei proprietari e soprattutto ai loro investimenti); incoraggiarli con aiuti concreti a migliorare le culture e il patrimonio zootecnico, in modo che se ne avvantaggi sia il loro reddito sia la prosperità nazionale; promuovere inoltre a loro favore le forme di assistenza e di assicurazioni, comuni agli altri lavoratori (ma amministrate secondo le speciali condizioni dell'agricoltore); agevolare la preparazione tecnica, specialmente, dei giovani, secondo i metodi razionali e moderni in continuo progresso; ed infine adoperarsi affinchè venga rimossa quella troppo stridente differenza tra il reddito agricolo e l'industriale, che causa l'abbandono delle campagne, con tanto danno della economia in un Paese come il vostro, fondato in buona parte sulla produzione agricola. A questi uffici della società a vostro vantaggio, si aggiungano quelli derivanti dalle particolari condizioni delle vostre campagne, ancora non provviste sufficientemente qua e là di abitazioni, di strade di scuole, di acquedotti, di energia elettrica, di ambulatori medici.

Orbene, mentre è consentito a voi di richiedere alla comunità nazionale l'attuazione di questi e simili provvedimenti, non dovete dimenticare il vostro obbligo di non esigerli senza tener conto delle possibilità reali della nazione, o con l'impazienza di chi guarda lo Stato quale semplice servitore degli individui e delle classi...

...Nell'attesa... a voi spetta di intraprendere o di continuare il personale ufficio di coltivare voi stessi, come lavoratori, come membri della società, come figli di Dio.

### 1.) COLTIVATEVI COME LAVORATORI.

...l'opera dell'agricoltore è una forma di collaborazione quasi diretta all'opera di Dio, e grandemente onora chi la compie. Ora, quanto più la collaborazione è intelligente, assidua, vigile, tanto più la natura è pronta a corrispondere generosamente alle fatiche umane. Voi sapete che le moderne scienze hanno aperto e tuttora scoprono nuove vie per rafforzare la collaborazione dell'uomo con la natura, allo scopo di adoperare più saggiamente le sue risorse. Occorre conoscere, studiare e adottare i metodi che le scienze suggeriscono. Ciò importa l'abbandono di sistemi empirici e rudimentali, che costituiscono non soltanto uno spreco di energie umane, ma la rinuncia ad importanti risultati, tanto più pregevoli quanto più, specialmente nel vostro Paese, la terra si dimostra inadeguata al numero dei suoi abitanti.

### 2.) COLTIVATEVI COME MEMBRI DELLA SOCIETÀ.

La vita, quasi appartata, di agricoltori, potrebbe indurvi a considerare voi stessi come estranei all'opera della nazione, e forse anche in condizione di inferiorità rispetto agli altri cittadini. Nulla di più errato. Il ceto agricolo, specialmente in Italia, è stato ed è alla base della vita della nazione, sia per il rilevante contributo economico che le arreca, sia per la sanità, la vigoria e la moralità di cui abbonda. Le famiglie rurali italiane, che hanno sempre dato, fino ad oggi, alla nazione, non meno che alla Chiesa, innumerevoli santi ed insigni scienziati, artisti, uomini di governo, devoti alla Patria, dimostrano di essere ancora la buona linfa del grande albero. Continuate in questa splendida tradizione...

### 3.) COLTIVATEVI INFINE RELIGIOSAMENTE.

Si suol dire che l'agricoltore è più vicino a Dio, poichè assiste quasi ora per ora ai prodigi della sua Provvidenza. Tuttavia può accadere che l'assiduo lavoro, i disagi, le distanze stesse impediscano che il seme religioso racchiuso nel suo cuore germogli e maturi in frutti di istruzione, di pratiche religiose ed anche, — poichè è possibile, — di genuina santità.

Per parte sua la Chiesa non ha mai trascurato questa porzione eletta del gregge di Cristo, inviando zelanti sacerdoti a stabilirsi in mezzo ad essa per attendere alle sue necessità spirituali.

... Noi vorremmo, in una parola, che voi lo veneraste (il sacerdote), lo ascoltaste, gli obbediste, con i medesimi sentimenti filiali che in questo momento vi ardono in cuore guardando la Nostra umile persona.

### SPORT ALBESINO.

Ad essere sinceri bisogna proprio dire che la Squadra Albesina fa passare ai tifosi locali dei gravi patema d'animo passando dalle ottime prestazioni con sonanti vittorie alle deludenti partite lasciandosi scappare le uova dal paniere. Mancano ancora poche partite alla fine del Campionato di II. divisione e la classifica è ancora alquanto incerta, a saper tener duro si può ancora sperare in un buon risultato onde premiare, con un finale in crescendo gli sportivi del paese che seguono le sorti dell'A. C. Albesina con tanta passione ed entusiasmo.

Domenica scorsa 6 c. m. vi fu un calice amaro in quel di Calco, il due a zero fu alquanto indigesto, e solo la smagliante vittoria del dilettante *Magni Oreste* nella Coppa Alzatese ha valso a far dimenticare la sconfitta della squadra di calcio. Ritornando alle prestazioni dell'ottimo Magni diremo che sta veramente prendendo quota e si può essere certi che la sua positività sportiva lo eleverà a soddisfazioni sempre maggiori. Su queste colonne grideremo un « bravo » di cuore e lo inciteremo

a perseverare con quella serietà che tanto lo distingue. Il « patito » di turno non ha i peli di Barbariccia e neppure sulla lingua ed è per questo che dirà: attenti Oreste a non lasciarti fuorviare dai bollenti entusiasmi e non seguire un tenore di vita che non sia quello suggerito dai dettami della più stretta disciplina che si addice ad un atleta in formazione. Ricordati che lo sport è sinonimo di sacrificio e solo coi sacrifici e le privazioni si può raggiungere mete più lontane.

Gli Sportivi di Albesina ora che sono carichi di entusiasmo ciclistico penseranno a far muovere la macchina della III. Coppa Don Cesare Cattaneo, indi forza ragazzi e metteteci buona volontà visto che l'esperienza non vi manca, l'edizione 1955 ne fa testo, la manifestazione fu veramente grandiosa, chi ha tempo non aspetti tempo.

Il « patito di turno » ha sentito dire che un gruppo di motociclisti Albesini stanno sfornando un'altra organizzazione sportiva il Moto Club Albesina e gli aderenti sono già sulla cinquantina. Domenica 20 c. m., sarà iniziato il primo capitolo della nuova associazione con l'inaugurazione del Sodalizio, benedizione del Gagliardetto Sociale e una speciale benedizione a tutti gli automezzi locali, Moto, Autovetture e Autocarri compresi, il tutto seguito da una Santa Messa propiziatrice che verrà celebrata dal M. R. Don Carlo Giussani, Presidente Onorario del Moto Club Albesina. La manifestazione dovrà essere del tutto degna degli sforzi e dell'impegno che i dirigenti si sono assunti onde non venir meno alle tradizioni locali, fare le cose per bene.

Gli automezzi di Albesina sono all'incirca 230, il Campo Sportivo li può ospitare tutti e a tutti verrà distribuita, a prezzo di costo, una targhetta ricordo raffigurante il Santo protettore dei motorizzati fatta coniare espressamente dal Moto Club Albesina. Il « patito di turno » vi aspetta tutti con animo sereno in quell'abbraccio che tutti affratella.

Al prossimo numero un altro « patito » vi dirà tutto dello Sport Albesino.

